## CLAMOROSA CONFERMA DEL MARCHIO FASCISTA SUI SANGUINOSI ATTENTATI DEL 1969

# Come si è arrivati a Rauti. Dove porta Rauti

Le drammatiche fasi di un arresto tenuto segreto fino all'ultimo istante - Un'istruttoria che da mesi assume proporzioni sempre più ampie - Il processo montato contro gli anarchici per le bombe del 25 aprile - La pista perseguita dal magistrato veneto - Domani inizia l'interrogatorio in carcere

## «Un unico disegno criminoso»

vero dunque quanto ab-biamo sempre sostenuto: Sia per le imputazioni che 'i giochi sono tutt'altro che fatti. Nell'oscura e complessa | sia anche e soprattutto pervicenda di quel cruciale anno 1969, nella catena di attentati terroristici in cui si | ra » — già indiziato per gli estrinsecò la strategia della attentati ferroviari - e i fatensione a fini antioperai e scisti romani, i cui esponenti antidemocratici, la verità può veniro a galla. E' stata, è e sarà una lotta dura, infiniti sono stati, sono e saranno i tentativi di bloccare la strada all'accertamento reale dei fatti, all'individuazione dei veri colpevoli e dei loro mandanti. Ma la presenza attiva | zati surrettiziamente, con ca-• vigilante dell'opinione pubblica, della stampa libera serve di sprone e sostegno a ni politiche. quei settori della magistratura che intendono compiere il

proprio dovere. Infatti, tra mille trabocchetti, legali e semilegali, la traccia di quei drammatici avvenimenti si va delineando con chiarezza crescente. Lo « unico disegno criminoso » che - secondo le parole stesse dei rapporti di polizia collega tra loro gli attentati milanesi dell'aprile, le bom- di Lisbona. Ed esistono ambe sui treni dell'agosto, le del dicembre, comincia a definirsi con nomi e cognomi, nelle giuste caselle. L'arresto di Pino Rauti, dirigente nazionale del MSI, sostenitore antico e coerente della « linea Almirante », redattore del quotidiano fascista romano 11 Tempo, è in questo quadro

oggi vengono rivolte al Rauti, chè costui rappresenta il tramite tra il « gruppo Ventu-Merlino e Delle Chiaic sono implicati nella strage di Milano, e nella provocazione che attorno alla strage di Milano è stata montata. Occorrerà star con gli occhi più che mai aperti perchè questi collegamenti non vengano ora spezvilli giuridici che in realtà coprirebbero precise intenzio-

La stampa di destra strilla alla « caccia alle streghe » e fa del vittimismo. Questi patrioti da strapazzo farebbero meglio a star zitti. Esiste perfino un rapporto del Sifar, già apparso sui giornali e mai smentito dagli interessati, il quale rivela i legami sordidi del Rauti con la polizia segreta portoghese e i traffici di armi di costui con i fascisti pie prove dei rapporti di Rauti e Merlino con i colonnelli greci. Questa gente intrallazza con lo straniero ai danni delle istituzioni del proprio paese. Si vada dunque avanti, fino all'accertamento completo di tutte le loro responsabilità.



Diciannove feriti ed ingenti danni furono il drammatico bliancio dell'attentato del 25 aprile del '69 alla Fiera Campionaria e alla stazione di Milano. Altre dodici persone rimasero ferite, di cui due gravemente, invece, nella catena di attentati su otto treni, nella notte tra l'8 e il 9 agosto dello stesso anno. A Milano le bombe esplosero nella serata del 25 aprile: la prima, alle 19, nel padiglione della Fiat della Fiera, dove rimasero ferite 19 persone. Circa due ore dopo l'altra esplosione all'Ufficio Cambi della stazione, dove sprigionò un violento incendio. Neanche quattro mesi dopo gli attentati ai treni. Tre diversi commando di terroristi collocarono sel ordigni esplosivi, dello stesso tipo di quelli di Milano, su altretttanti convogli ferroviari a Roma, Pescara e Venezia. Altri due ordigni furono rinvenuti inesplosi alla stazione di Milano e in quella di Venezia S. Lucia. Numerose carrozze ferroviarie furono gravemente danneggiate, 12 passeggeri feriti e ustionati. Nella foto: La scena dell'espissione all'Ufficio Cambi della Stazione Centrale

trasmettiamo — si trova ar cora nella capitale. Partirà in serata, e farà probabilmente il suo ingresso nelle carceri di Treviso nella giornata di domani domenica. Sarà interrogato non prima di lunedi. E' prevedibile che successivamente sia posto a confronto con Gianni Ventura e Franco

venuta la pesantissima chiamata di correo che ha consentito al giudice Stiz di spiccare il mandato di cattura.

L'arresto è stato eseguito dal maresciallo dei carabinieri Munari, comandante il nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Treviso. A dare la

basti dire che il sottufficiale è partito con una busta sigillata, consegnatagli personalmente dal giudice istruttore, con l'ordine tassativo di aprirla soltanto in presenza del-

Così il maresciallo ha fat-

ste per favorire un mio com-

pagno, Franco Comacchio, che le aveva in casa e si era spa-ventato allorchè Ventura era

finito in prigione. Comacchio

Strani legami personali

familiari l'avevano indotto s

prendere in consegna quel ca-

rico allarmante. Proveniva da

Rossano Veneto, dove abita

Ruggero Pan, un giovane che

è stato commesso della libre-

ria di Ventura e che è ora allievo ufficiale ad Ascoli Pi-

ceno. Insieme ai mitra ed al

le pistole c'erano anche dei

candelotti di gelatina che po

tevano esplodere da un mo-

mento all'altro; Comacchio ac

compagna i carabinieri nella

buca sul Grappa dove li ave-

va nascosti. Anche Pan viene

arrestato. Prima della polizia

giudiziaria, si erano precipi-tati ad Ascoli Piceno per « in-

dottrinarlo » Ventura e Freda,

in quel momento in libertà

Ora il cerchio si chiude.

Stiz emette nuovi mandati di

cattura. E' un uomo misura-

to, silenzioso, calmissimo, che

agisce nel riserbo più tota-

le, evitando contatti con la

stampa ma procedendo con

estrema tenacia. A metà feb-

braio si ha notizia di un al-

tro arresto, anche questo ese-

guito a Padova: quello di Mar-co Pozzan. custode dell'Istitu-

to per i ciechi. Ora ha ur

nome anche il terzo individuo

«canta» a sua volta.

l'interessato.

to. Raggiunto Rauti nella sua

(Dalla prima pagina) | Freda, da uno dei quali (o da | idea della gravità e della de- 1 abitazione di Monte Mario na aperto il plico ed ha costa tato che conteneva il mandato di cattura nei confronti dell'esponente missino: allora ha provveduto ad ammanettarlo. Nello stesso momento, il

nuovo mandato veniva notificato in carcere anche a Ventura ed a Freda. Alle imputazioni già elevate nei loro confronti, si è aggiunta ora quella che li considera responsabili degli attentati del 25 aprile 1969: quegli stessi attentati che la questura milanese attribui al gruppo di anarchici poi assolti nel corso del successivo clamoroso processo, da cui il commissario Calabresi è uscito, ri-mediando una denuncia per subornazione di testimone.

E' da ritenere ormai che il giudice di Treviso abbia tra le mani i fili di una trama che va ancora oltre.

Basti ricordare il rapporto steso dal capo dell'ufficio politico della Questura di Milano, dott. Allegra, il 22 gennaio 1970: in quel rapporto si affermava che gli attentati del 25 aprile alla Fiera e alla stazione, dell'8 agosto sui treni e del 12 dicembre alla Banca dell'agricoltura di Milano, alla Banca Nazionale del Lavoro e all'altare della patria a Roma, rispondevano ad un unico disegno criminoso. Quel disegno, secondo la polizia milanese, era stato attuato dagli

anarchici. Gli anarchici sono stati assolti per le bombe del 25 aprile. Quelle sui treni, che dottor Allegra ad un certo punto sembrava voler addebitare al povero Pinelli, sono rimaste anonime. La strage del 12 dicembre è stata attribuita, nel modo che tutti sann, a Valpreda e agli altri del

circolo « 22 marzo ». Se davvero si tratta di un <unico disegno criminoso >. ora il giudice Stiz ha indicato con estrema precisione, nei suoi mandati di cattura. gli autori di due dei tre dram-

matici episodi terroristici. Ancor più lancinante diventa perciò l'esigenza di far piena luce anche sul terzo. di provarlo in modo più esauriente di quanto non abbia fatto l'istruttoria dei magistrati

romani. Questo è l'interrogativo appassionante e drammatico che circonda adesso il lavoro silenzioso e metodico di un oscuro magistrato di provincia che, in collaborazione col pubblico ministero dott. Calogero, ha messo in piedi una istruttoria monumentale che si compone già di 25 fascicoli e che pare destinata ad arric-

chirsi ulteriormente. Inutile dire che in questi giorni il giudice Stiz è inavvicinabile. Stamane ha ricevu-Calvi e Lombardi, della difesa Valpreda, i quali hanno chiesto di accertarsi dello stato dell'istruttoria Ventura, in relazione all'istanza formulata davanti alla corte d'Assise di Roma di acquisirne gli atti.

I due legali, avvicinati dai giornalisti dopo l'incontro, hanno detto che il dott. Stiz non si è minimamente espresso sullo estato di avanzamento > del suo lavoro. Ha detto solo che prosegue sulla strada che sta battendo da oltre un anno.

I risultati di questo cammino non possono per il momento essere conosciuti, anche se non è da escludere che in un periodo di tempo relativamente breve (qualche settimana, un mese?), le somm. p. me possano essere tirate.

## Da Lisbona ad Atene la carriera di un «console» di Almirante



stra quello di Pino Rauti non è un personaggio di secondo plano, una figura qualsiasi: egli ricopriva un ruolo ben preciso, quello dell'uomo di fiducia dei fascisti di Atene e di Lisbo-na, il tessitore degli stretti legami con le organizzazioni fasciste europee, fin dai tempi dell'OAS. Questo spiega anche perché Pino Rauex segretario nazionale del gruppo neo-nazista «Ordine Nuovo», redattore del foglio filo-fascista della capitale Il Tempo, sia stato accolto a braccia aperte da Giorgio Almirante al momento del «grande rientro» in seno al MSI nel novembre del '69 appena pochi mesi dopo gli atten-tati alla Fiera, alla stazione milanese e ai treni e poche settimane prima della stra-

#### «Ordine Nuovo»

Rauti, con la sua provata esperienza in « rapporti internazionali», diviene uno stretto collaboratore di Almirante, ha subito un posto nell'esecutivo nazionale del MSI, insieme ad altri due suoi fedelissimi: altri 14 posti sono garantiti nel comitato centrale del partito per i camerati di «Or-

dine Nuovo».
Cosl, dopo 13 anni di cosiddetta dissidenza, Rauti ritorna, e non dalla finestra e alla chetichella, ma con tutti gli onori in quel partito da cui era uscito per fondare «Ordine Nuovo». Lui, infatti, è sempre stato un «duro», un in

A 17 anni è volontario, nel la repubblichetta di Salò, nei battaglioni M. Nel dopoguerra finisce in carcere per 13 mesi come attivista di una organizzazione fascista, la «Legione Nera». Quindi entra nel MSI, dove comincia la sua opposizione a Michelini, ritenuto un « molle e un borghese ». E' nel congresso del novembre del '56 che, sconfitta la corrente di Almirante di cui Rauti fa parte, egli e i suoi seguaci escono dal partito per fondare « Ordine Nuovo », mentre Almirante resta Quelli del gruppo sono più a destra di tutti. Si ispirano all'« ordine nuovo »

di Hitler, sognano uno «Sta-

to bianco e razzista». I

una rivista, la «Nazione Europa», di un bollettino per i problemi del Terzo Mondo, «Eurafrica», e del periodico « Noi Europa », E' il momento di maggior attività: - intorno al '65 quelli di «Ordine Nuovo» si vantano di avere circa 4.000 aderenti e numerosi simpatizzanti sparsi un po' in tutta Italia. Vengono organizzati corsi di addestramento para-militare, corsi di karaté per tutti. Poi ini-zia- una catena di attenta-ti, spedizioni punitive, pe-Due esponenti di «Ordine Nuovo», a Verona, Elio

anni sessanta l'organizza-

zione dispone di un setti-

manaie omonimo, di una

agenzia di stampa «Cor-

rispondenza europea», di

Massagrande, un ex parà, e Roberto Besutti, finiscono in tribunale per aver mi da guerra: mitragliatri fucili, mitra, munizioni dinamite. Sono condannati a tre mesi solamente, per porto abusivo di armi: due avevano convinto giudici che, in fondo, il loro era un semplice hobby da collezionisti. Intanto Pino Rauti allac-

cia stretti legami con terroristi dell'OAS, con le altre organizzazioni parallele europee, coi colonialisti portoghesi, e, infine, coi colonnelli greci al punto tale da diventare amico personale del ministro Pat-takos. Estremamente significati-

vo per documentare questi rapporti è un « top secret » del SIFAR, reso pubblico recentemente, ma che risa-le al '64. Secondo questo documento Pino Rauti e Clemente Graziani (attuale leader di « Ordine Nuovo », di quella parte, cioè, che è rimasta ufficialmente fuo-ri del MSI), nel '64, avevano preso contatti con la PIDÈ (la famigerata polizia politica portoghese) « per la definizione — citiamo la nota del SIFAR fotografata qui sotto di un piano diretto a facilitare l'acquisto di armi in Italia per conto del Portogallo. À tal fine Graziani avrebbe ricevuto l'incarico di interessare una importante industria del Nord Italia». Il documento parla anche della costituzione di centri informativi a Roma e altre città italiane. Fin dall'inizio la strada

« boss » fascista, Stefano Delle Chiale, attualmente imputato di testimonianza reticente al processo per la strage di Milano. Delle « bombardiere nero» come è anche chiaattività dinamitarde in passato, lascia il MSI e, con ganelli, a « Ordine Nuovo ». Ma due anni dopo Stefano Delle Chiaie fonda, dapprima i gruppi d'azione rivoluzionaria e, quindi, « Avanguardia Nazionale » che si distingue in una lunga catena di pestaggi e aggressioni contro gli studenti. Ma i due personaggi continuano a mantenere i loro rapporti. Tanto è vero che, nella primavera del '68, sono proprio loro ad organizzare il famoso viaggio in Grecia. Pino Rauti . è ormai l'uomo di fiducia dei colonnelli. dell'ESESI (la lega degli studenti greci fascisti in Italia) e di Costantino Plevris, un «big» del servizio segreto dei colonnelli, incaricato di seguire la «questione italiana».

#### Ritorno al MSI

Al viaggio partecipano circa 40 attivisti ed esponenti di diverse organizzazioni ultras di destra: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Europa Civiltà e Nuova Caravella. Tra loro c'è anche Mario Merlino, ora imputato nel processo Valpreda, Giancarlo Cartocci, Giulio Maceratini, ora consigliere regionale del Lazio per il MSI. I fascisti si incontrano coi colonnelli ed altri esponenti del regime fascista greco. Al loro ritorno in Italia, comincia quel lavoro d'infiltrazione, come per un piano preordinato, tra gli studenti di

sinistra.

Subito dopo Rauti inizia la campagna per la scheda bianca nelle elezioni politiche del maggio '68, ma Almirante prende la guida del MSI per Rauti è il momento di rientrare nei ranghi. Non tutti lo seguono, una parte consistente rimane fuori, sotto la guida di Clemente Graziani. E' il novembre del '69. Pochi mesi dopo gli attentati di cui Rauti ora è accusato. Mancano poche settimane alla strage di Milano, e agli attentati a Roma.

## Come e perchè i fascisti di Treviso e di Padova sono finiti in carcere

## Radiografia del gruppo Ventura

La prima segnalazione del commissario Juliano nel '69 - Le farneticazioni naziste di «Reazione» e le torbide attività del libraio-editore e dei suoi camerati - Dopo la strage di Milano non si dette alcun credito alle rivelazioni del prof. Lorenzon

Dal nostro inviato

TREVISO. 4. Settembre 1969, Padova è scossa dall'affare «Juliano». Il capo della Squadra mobile della locale questura, è riuscito a mettere le mani su un gruppo di missini, capeggiati dal consigliere comunale Massimiliano Fachini e da Gustavo Bocchini, nipote del po tente capo della polizia del periodo fascista. Li ha individuati quali presunti autori di una serie di attentati terroristici, verificatisi nella primavera e culminati nell'esplosione avvenuta nello studio del rettore dell'università.

#### Colpo di scena

Ma ecco il colpo di scena: i missini accusano Juliano di aver utilizzato dei confidenti per organizzare una trappola ai loro danni. Il commis sario viene incriminato dalla Magistratura padovana. Lui si difende stendendo un memoriale, nel quale racconta come, utilizzando appunto dei confidenti, giovinastri senz'arte nè parte che bazzicano nelle file del MSI, era riuscito a risalire agli autori degli attentati. In questo memoria le c'è un inciso, nel quale i commissario scrive d'aver sa puto, sempre da confidenti dell'esistenza di un altro gruppo terroristico, oltre a quel lo su cui egli stava indagando, « responsabile di attentati non a Padova, ma a Mila no e a Roma». Questo gruppo, sempre stando ai confidenti, faceva capo al libraio Giovanni Ventura da Treviso, all'avvocato Franco Freda da Padova e a un bidello dell'Istituto « Confiliachi » per i

Questo, del settembre 1969. à il primo documento in cui compaiano i nomi di Giovanni Ventura e di Franco Freda. Il particolare è di estrema importanza: l'informazione proviene infatti dall'interno dei gruppi eversivi di destra, ed è fornita « a freddo », non preceduta da indagini o sospetto alcuno

Di Ventura non si sentirà più parlare fino a quando. dopo le bombe di Milano e di Roma, nel gennaio del 1970. il professor Guido Lorenzon di Treviso non farà le note rivelazioni: amico di lunga data di Ventura, il quale è stato iscritto al MSI e fanatico neonazista, editore di una rivistucola ciclostilata intitolata «Reazione», dopo la strage di Milano Lorenzon si sente dire dal libraio che la faccen da « a Milano e a Roma, non è stata preparata bene ». Mag gior successo avevano avuto gli attentati che lui. Ventu ra, confidava all'amico di aver organizzato con perfetto sineronismo, la notte dell'8 agosto 1969, su numerosi treni che viaggiavano per tutta Ita-

Occorsio e Cudillo, i quali ormai avevano «deciso» che quella di Valpreda era l'unica pista da seguire per colpire i responsabili della strage della Banca dell'Agricoltura, liquidarono Lorenzon senza pensarci su più che tanto, attribuendo le sue rivelazioni alla psicosi della « caccia al colpevole », diffusa dall'enorme impressione destata dai fatti del 12 dicembre.

Eppure, se si fosse appena un po' indagato, si sarebbe scoperto quel piccolo particolare rivelatore del memoriale Juliano: e cioè che già nel settembre 1969, quando di nessuna psicosi si poteva parlare, dall'interno degli ambienti neofascisti. Ventura e Freda venivano già indicati come organizzatori di atti ter-

Se per fare sospettare Valpreda bastavano i discorsi truculenti che si facevano dentro al circolo « 22 Marzo », in questo senso i precedenti di Ventura e Freda sarebbero risultati assai più allarmanti. L'odio per il sistema democratico trasuda da tutte le pagine della rivista «Reazio-

Freda, a sua volta, è stato presidente del FUAN. Funzionario dell'Associaz.one agri coltori di Padova, minacciava a mano armata i braccianti in sciopero Antisemita rabbioso, fonda le edizioni AR stampa libelli di esaltazione dei campi di sterminio nazi sti. Poi, sempre intorno al '69 ecco una improvvisa conver sione. Mentre nell'Alto Trevigiano, in quel di Cornuda, si

### Altre armi trovate in una grotta di Aurisina

TRIESTE, 4 I carabinieri di Aurisina, presso Trieste, hanno ieri sera rinvenuto in una grotta un nuovo arsenale di armi. Si tratta di 6 bombe ad innesco, due bombe incendiarie al fosforo, due pistole spagnole «Star», con due caricatori sei lampade a torcia, un binocolo, il tutto in un contenitore metallico impermeabilizzato contrassegnato da uno stemma con tre cerchi. · La zona di Aurisina dova sono stati fatti tali rinvenimenti è una zona frequen-

tata da gruppi di giovani fascisti. Una settimana fa, in un'altra grotta della stessa zona erano stati rinvenuti due altri contenitori con 25 chili di esplosivo al plastico, pistole, silenziatori ed oltre cento detonatori. Tutto il materiale è di fattura moderna, .



Il commissario Juliano

costituisce un gruppo dell'Ordine Nuovo, onorato dalla visita del comandante Borghese, autore di aggressioni a comunisti e militanti di sinistra nonchè di vere e proprie rapine, che infine portano in galera una ventina di persone, Ventura e Freda, in seguito ad un velocissimo travaglio politico, si scoprono l'animo di rivoluzionari a di sinistra ».

#### La mascherata

Si legano ad alcuni personaggi dei gruppetti estremisti, aprono a Padova una libreria in cui compaiono libri di Mao accanto a testi del teorico dell'arianesimo, J. E vola. Compare un libello clan destino, il cosiddetto a libretto rosson in cui si attacca pesantemente il «sistema» ma soltanto per accusare la polizia ed alcuni magistrati padovani di «complotto» contro gli innocenti missini messi dentro per le bombe: una polemica « di sinistra » per coprire i fascisti!

L'operazione si inverte quan do, nella pr.mavera del 1971 il giud.ce istruttore di Treviso, dottor Giancarlo Stiz fa arrestare Freda e Ventura. Compaiono allora, sui muri di Padova e Treviso, scritte siglate con la faice ed il martello in cui si chiede « libertà per i compagni arrestati». Due autori di queste scritte vengono scoperti: sono fascisti di «Ordine Nuovo». Il FUAN di Padova stampa un manifesto pieno di pesanti insulti contro la magistratura L'autore viene ind.viduato in Massimiliano Fachini, quello dell'a affare Juliano ». La richiesta di autorizzazione a procedere per vilipendio dell'ordine giudiziario viene re-spinta, 24 ore prima della ele-zione del presidente della Re-

pubblica con i voti fascisti, dal ministro della Giustizia ad interim on. Colombo. Da quando è scagionato da Cudillo e Occorso fino al momento in cui Stiz lo ha fatto arrestare una prima volta, nel l'aprile 1971, Ventura non è per niente rimasto nell'ombra. Addirittura ha potenziato la sua attività editoriale. Ottiene finanziamenti dall'industriale Giorgio Guarnieri contitolare delle Cartiere del Timavo, e dal conte Piero Lo-

redan, presentando un piano di pubblicazioni di sinistra Rileva una società tipografica editoriale, la Litopress, di cui diventa agente generale addirittura uno dei fondatori del Partito comunista d'Italia (marxista leninista «Linea Rossa »), Alberto Sartori Chi è veramente Ventura? Fin dove si spingono i suoi legami, le attività e le respon sabilità del suo gruppo? Quelano il dottor Stiz. I sospetti, gli indizi non mancano Man ca però una prova concreta. l'anello per tirar su tutta la

novembre 1971, quando alcuz:one nel centro di Castelprono un vero e proprio ardi proiettili, avvolti in gagliardetti neri. Son le armi di Ventura che Lorenzon af fermava di aver visto in un deposito di Treviso? La conferma viene imme diata L'abitazione in cui è

stato scoperto l'arsenale è

quella di Giancarlo Marchesin, consigliere comunale so cialista di Castelfranco. Si,

indicato nel memoriale Juliano del settembre 1969!

catena. L'elemento nuovo gli viene insperatamente offerto il 5 ni operai sfondano un sottotetto d'un palazzo in riparafranco Veneto, il paese di Ventura. Nel sottotetto scosenale: mitra, pistole, migliaia

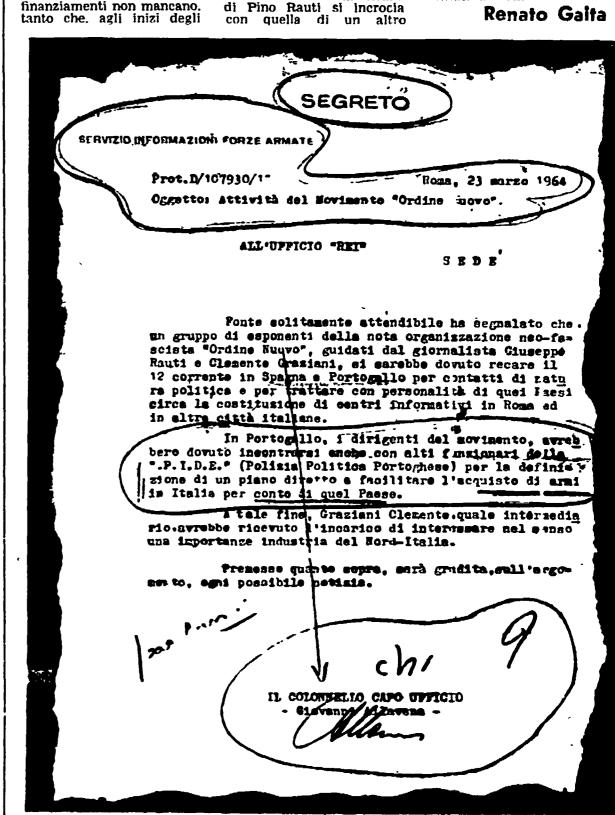
convergono una serie nume rosa e allarmante di indizi E non solo per gli attentati sui treni. Gli interrogativi posti dalle rivelazioni di Lorenzon dopo la strage di Milano diventano stringenti. L'attività editoriale di Ventura, nella quale compare un «buco contabile » di alcune decine ve siano finiti, che cosa nascondeva? E i suoi viaggi? E l'aria livida, stravolta, notata da chi lo ha visto tornare a Treviso il 13 dicembre 1909? E dov'era esattamente il pomeriggio del 12? Perchè ha ammesso di trovarsi a Roma. nell'ufficio del direttore ed.toriale della Lerici, Piero Gamacchio, mentre questi ha dichiarato che in quei giorni si trovava a Porretta Terme?

resto di Pino Rauti, fondatoquest's uomo tranquillo », che con implacabile determinazione procede sulla strada che potrebbe chiarire il più drammatico « giallo » della vita politica italiana?

## I golpisti

Ormai è chiaro che attorno al «gruppo di Treviso» Ed ora, il fatto nuovo. L'arre di «Ordine Nuovo», dirigente nazionale missino, organizzatore di viaggi in Grecia. Quali prove, che elementi ha in mano il giudice Stiz,

AND THE STATE OF THE PROPERTY OF THE PROPERTY



Questo e un documento del Sifar sulle attività di Pino Rauti quando era segretario di « Ordine Nuovo ». Dimostra che il dirigente del MSI lavorava per i colonialisti portoghesi e procurava loro le armi. Ma Pino Rauti è anche amico dei colonnelli greci. Secondo il giornale inglese « The Observer » sarebbe lui il « signor P. » di cui si parla nel rapporte inviato ad Atene da un agente del servizio segreto greco in Italia. Nel dossier si parla esplicifamente di contatti con l'esercito e i carabinieri tramite il « signor P. » e si paria anche delle date di azioni, evidentemente, eversive che potrebbere, ad avvise degli informatori greci, essere compiute in Italia